

Lo Stato primo azionista per 5 anni con 5,4 miliardi Salvataggio Mps, via libera dalla Ue

Rosario Dimito

Dopo 18 anni dalla quotazione in Borsa e quattro dalla discesa della fondazione sotto il 50%, il Montepaschi torna di proprietà pubblica. Lo Stato entrerà a fine luglio con il 70% del capitale attraverso una ricapitalizzazione precauzionale da complessivi 8,1 miliardi, dei quali 5,4 miliardi a carico del Mef in due tranches: 3,9 miliardi diretti più 1,5 per acquistare dalla banca le azioni ritirate dai bondholders retail, mentre 4,3 sono di *burden sharing*. Il piano ha avuto il via libera da Bruxelles.

A pag. 17

Amoruso a pag. 17

Mps, via libera Ue al salvataggio Al Tesoro il 70% per 5,4 miliardi

► Disco verde di Bruxelles all'aumento precauzionale da 8,1 miliardi comprensivi di 4,3 di conversione bond ► Rimborso ai risparmiatori delle obbligazioni retail per un totale di 1,5 miliardi mediante un titolo senior

RISTRUTTURAZIONI

LA BCE: BANCA SOLVIBILE E CON I REQUISITI GIUSTI VENDITA NPL AD ATLANTE NEL 2018 TORNA L'UTILE FALCIAI: IL MINISTERO USCIRÀ ENTRO IL 2021

ROMA Dopo 18 anni dalla quotazione in Borsa e quattro dalla discesa della fondazione sotto il 50%, il Montepaschi torna di proprietà pubblica. Lo Stato entrerà a fine luglio con il 70% del capitale attraverso una ricapitalizzazione precauzionale da complessivi 8,1 miliardi, dei quali 5,4 miliardi a carico del Mef in due tranches: 3,9 miliardi diretti più 1,5 per acquistare dalla banca le azioni ritirate dai *bondholders retail*, mentre 4,3 sono di *burden sharing*. Il piano «consente di soddisfare l'eventuale fabbisogno di capitale che si manifesterebbe in caso di peggioramento delle condizioni economiche (in via precauzionale)». Il rafforzamento si rende necessario per ripristinare i coefficienti patrimoniali.

A seguito di un tormentato negoziato di sei mesi, ieri la Commissione Ue ha dato il via libera a «un effi-

cace piano di ristrutturazione» che ridisegna il modello di business e «contribuirà a garantire la redditività a lungo termine, limitando le distorsioni del mercato».

Oggi a Milano l'ad Marco Marco e il cfo Francesco Mele illustreranno agli analisti e ai giornalisti il nuovo piano 2017-2021, al termine del quale, come ha spiegato il presidente Alessandro Falciai, lo Stato uscirà. Va detto subito che dopo gli effetti della cartolarizzazione da 28 miliardi totale saranno scaricati sul conto economico 2017 che chiuderà in rosso profondo. Nel 2018 Mps tornerà all'utile.

STIPENDI, TAGLI, ESODI VOLONTARI

Bruxelles ha detto sì ad aiuti di Stato pari a 5,4 miliardi per l'aumento precauzionale a seguito dell'accordo di massima tra Margrethe Vestager e Pier Carlo Padoan dell'1 giugno e sulla base della conferma da parte della Bce che «la banca è solvibile e soddisfa i requisiti patrimoniali» srep. Inoltre c'è l'impegno formale di Atlante II a cartolarizzare 26,1 miliardi attraverso l'acquisto delle tranches mezzanine e junior per 1,6 miliardi mentre le senior per 3,3 verranno piazzate sul mercato con la gacs. A questi npl, si aggiungono altri 2 miliardi circa di contratti di leasing.

Prima dell'apporto statale, gli

azionisti e i creditori subordinati dell'istituto dovranno sottostare al *burden sharing* mediante azzeramento delle azioni e conversione dei bond in capitale per 4,3 miliardi. Tra le varie emissioni presso gli istituzionali, quella *Upper Tier 1* del 2008 fu collocata quasi tutta presso i risparmiatori. Con il decreto salva-banche che ha stanziato 20 miliardi a Natale 2016 è stato previsto che i possessori di questo titolo siano ristorati per *misselling* (vendita scorretta): post conversione del bond in azioni, i titolari verranno rimborsati con un bond senior mentre Mps trasferirà al Mef le azioni ricevute per un controvalore di 1,5 miliardi. Nei prossimi giorni il governo emanerà un decreto per disciplinare il *burden sharing* previa autorizzazione Consob.

«Per garantire la sua redditività a lungo termine, Mps riorienterà il suo modello di business» ha com-



mentato la Vestager. Il nuovo modello di business dovrà rivedere la politica dei costi, a cominciare dagli stipendi del top management pari a 10 volte il salario medio dei dipendenti: Morelli dovrebbe percepire 430 mila euro lordi. Nei primi tre anni ci sarà un controllo rigido per portare il cost/income sotto al 50% attraverso risparmi per circa 1,5 miliardi: fuoriuscite volontarie («Non ci saranno licenziamenti» ha detto Morelli) per circa 4.800 dipendenti più altri 700 legati alla vendita delle branch in Francia, Belgio, New York, Londra, Oriente e la chiusura di altri 400 sportelli. «Obiettivi del piano raggiungibili» ha aggiunto l'ad. A regime i ricavi dovrebbero attestarsi a 4,5 miliardi. Ritorno al profitto nel 2018: nel piano triennale dell'operazione di mercato da 5 miliardi abortita lo scorso anno, l'utile sarebbe stato di 980 milioni.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricapitalizzazione precauzionale



I punti

Colpiti gli azionisti e gli obbligazionisti

1 Per il coprire il buco di capitale stimato in poco più di 8 miliardi di euro generato dalle perdite e dalla cessione dei crediti deteriorati verranno colpiti i possessori di azioni e obbligazioni subordinate. In altre parole si applicherà il burden sharing.

Rimborsati i possessori di obbligazioni junior

2 La Ue ha riconosciuto che si sono verificate vendite scorrette dei titoli da parte della banca ai risparmiatori (spesso clienti). Per questo 1,5 miliardi provenienti dagli aiuti statali saranno destinati al rimborso dei possessori di bond junior.

Lo Stato azionista con il 70% del capitale

3 Lo Stato diventa il principale azionista del Monte con una quota del 70% grazie alla sottoscrizione dell'aumento di capitale per 3,9 miliardi di euro. Entro il 2021 dovrà, come hanno fatto o stanno facendo altri paesi europei, dismettere la quota, tenendo conto delle condizioni di mercato.

La ristrutturazione entro il 2021

4 L'Ue ha imposto la ristrutturazione della banca in 5 anni. L'istituto si impegna a orientare il suo modello di business verso la clientela la dettaglio e le Pmi. Prevista la cessione di crediti "malati" per 26,1 miliardi, finanziata in parte da Atlante II, con 28 miliardi di sofferenze entro il 2018.